

Baldovino re di Gerusalemme. Le quali due chiese furono, san Giambattista del Tempio, detta oggidì *la Commenda*, perchè vi risiedeva un commendatore dell'ordine; e santa Maria in capo di Broglio (1), che poi detta l'*Ascensione*, e che oggidì è chiusa e trasferita ad usi profani. Da documenti dell'anno 1187 ci è fatto conoscere, che Gerardo arcivescovo di Ravenna donò alla religione de' Templari un luogo, chiamato *Fossa putrida*, perchè ivi fosse eretta una chiesa e un ospedale sotto la giurisdizione del priore di Venezia. Ma quando nel 1312 fu abolito l'ordine dei Templari, il papa Clemente V ne assegnò tutti i beni ai cavalieri gerosolimitani, detti prima di Rodi e poscia di Malta, i quali nel medesimo anno presero il possesso delle due chiese suindicate, e fissarono la loro residenza a quella di san Giovanni Battista. L'altra di santa Maria in capo di Broglio, non potendone sostenere le spese, la vendettero, nell'anno 1314, con pontificia licenza, ai procuratori di san Marco, detti *di supra*.

Secondo la cronaca attribuita al Barbaro, o Navagero, il doge Giovanni Partecipazio aveva eretto nell'820 la chiesa di san Daniele profeta, cui altri dissero eretta invece dalla famiglia Bragadin (2). Questa chiesa nel 1138, già passata sotto la giurisdizione del vescovo di Castello, Giovanni Polani, che lo era in quel tempo, la donò con tutte le sue rendite a Manfredo abate cisterciense di san Benigno di Fruttuaria in Piemonte, acciocchè vi fosse rizzato un monastero di quell'ordine. Vi durarono i monaci sino al 1387; nel qual anno, ridottasi la famiglia claustrale al solo priore, ch'era un Giorgio di san Giorgio di Piemonte, « uomo di perverso costume, dicono gli storici, e notoriamente scismatico, » fu concesso il luogo a monache agostiniane. A suo tempo ne parlerò.

(1) Sulla significazione di questa parola *broglio* ho parlato altrove, ed ho notato essere stato anticamente nominato così il luogo ov'è oggidì la piazza di san Marco. Ved. nella pag. 489 del vol. I.

(2) Ved. il Gallicciolli, *Mem. ven. ec.*, lib. II, cap. III, §. V, alla pag. 17 del tom. III; e ved. altresì il Tentori, *Stor. veneta*, lib. I, cap. X, num. III.